

Giouanni Aubano, perche è bella: & questo è dignissimo uccello, che sia stato leuato per particolare impresa in soggetto amoroso dal Marchese Lodouico Malaspina, il Cocuio dunque è uno animaletto assai noto nell' Isola Spagnuola, & nell' altre conuicine, della specie de gli scarafaggi, grosso come la cima del dito grosso della mano, o poco meno, con due ali dure, sotto le quali ne sono due altre piu sottili, che sono dalle prime coperte & conseruate, quando non uola: & le ali maggiori sono come quelle del pipistrello. Ha gli occhi risplendenti, come candele accese: di maniera che uolando alluma ogni scuro luogo, & tenebrosa aria, come farebbe una candela accesa: & chi ne porta uno in una camera scura; subito senz' altra luce ui si uede cosi chiaro, che si puo assai ben leggere e scriuere. Ha questo medesimo splendore sotto le ali, cioè ne' fianchi: tal che quando uola; nell' aprir l' ali si raddoppia la chiarezza. Scriue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & sotto le ali ha in ciascuna parte due stelle, che rendono cosi fatta luce, & che non ha se non due ali: & dicono; che se n' infilzano, o legano quattro, o cinque di questi Cocui insieme; se ne seruono, come d' una buona lanterna in campagna, o per li boschi, o altroue di notte bene oscura: & in tempo di guerra se ne son seruiti e Indiani, & Christiani per non si smarrir la notte, o per riconoscersi l' un l' altro: anzi la scorta che andaua innanzi alle genti, se ne poneua uno in testa: & a questo modo seruiua per Faro a tutti gli altri, che lo seguivano, tirati dallo splendore di quel miracoloso & quasi soprannatural lume. Di qui mosso il Marchese Lodouico Malaspina, mentre uisse al mondo, poi che di presente uiue in cielo; a considerar l' occulta uirtù di questo fuoco, ch' è nelle quattro stelle di questo Cocuio; nell' Academia de' Filarmonici in Verona, essendo egli cognominato l' Ardente; si leuò per particolare impresa questo uccello Cocuio con le ali aperte, con le due stelle risplendentissime ne gli occhi; & con le altre due non men lucide sotto l' ali: per cioche considerato, che le stelle per opinion filosofica & poetica son domandate da M. Tullio fuochi sempiterni, & da Virgilio fuochi eterni, & che nel cuor suo fu sempre quell' ardore amoroso, al quale niun nobile & uirtuoso nega mai d' esser soggetto; lo stimò degno soggetto per ispiegar le amoroze fiamme del cuor suo alla sua Donna, & se lo leuò per impresa con questo graue & sententioso motto *Ignem natura dedit*. Ne pure per mano d' eccellente pittore lo fece dipignere, & locare in quella publica, & illustre Academia; ma hauendolo io fatto lauorare in sera & oro con molti uaghi & ben composti ornamenti alla uirtuosa Aurora Estense de' Porcacchi mia Conforte; lo portò per cimiero: e in questo modo questo Signore acutamente ghiribizando intorno a' secreti della Natura; eccellentemente andò spiegando i suoi concetti. Delle città, & terre che in quest' Isola Spagnuola sono; la principal senza dubbio è la città di S. Domenico: della quale hauendo io a parlare; è ben che prima si uegga quali furon le terre prima edificate dall' Almirante Don Christofo Colombo, & quali l' altre fabricate poi in processo di tempo. Quando l' Almirante fu la prima uolta in quest' Isola, la qual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani; ui lasciò xxxv i i i huomini de' suoi, & fece far loro un Castel di legno, doue habitassero, e inuestigassero la natura de' luoghi, & la stagion de' tempi fino al suo ritorno, e imparassero quella lingua. Ma tornato poi, & trouato il castel disfatto, e i suoi morti; edificò un' altra città sopra un colle in mezzo dell' Isola uerso Tramontana, & le pose nome Isabella. Appresso intendendo che nella prouincia di Cibauo in mezzo dell' Isola era molto oro; andatoui con cccc huomini; fece una fortezza sopra un colle alla ripa d' un fiume; & la chiamò San Thomè.

Dipoi

Stelle son  
fuochi e-  
terni.

San Do-  
menico  
città prin-  
cipal dell'  
Isola Spa-  
gnuola.